

ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI DELL'ARCO JONICO TARANTINO

L'ambito geografico in analisi è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco jonico tarantino, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare, disegnando una sorta di anfiteatro naturale. Partendo dal fronte marino e procedendo verso l'entroterra, si individuano i seguenti paesaggi: 1) un litorale caratterizzato da aree sabbiose ed altre rocciose (in corrispondenza dell'area della città di Taranto); 2) un'area di pianura (la piana tarantina) che da sempre si è ben prestata, come si vedrà, all'impianto di coltivazioni di vario tipo; 3) un paesaggio collinare di natura carsica, con alture che non superano i 400-450 m, caratterizzato da lame e gravine solcate da processi di natura carsica; in questo comparto si è da sempre innescata una forte relazione tra il tessuto edificato storico ed i solchi erosivi che giungono verso il mare.

1. Il litorale

Le coste tarantine possono essere suddivise in due contesti differenti: ad est di Taranto, procedendo sino al confine con la Provincia di Lecce, si incontrano coste in prevalenza rocciose e basse, con presenza di insenature caratterizzate da spiagge sabbiose. Procedendo ad ovest di Taranto, invece, le coste sono basse e sabbiose, arrivando sino alla foce del fiume Bradano, subito oltre il confine tra Puglia e Basilicata; la costa è bordata da cordoni dunari, esito dell'apporto erosivo, che vanno dai più recenti in prossimità del mare, mentre i più antichi sono quelli ubicati verso l'interno. All'interno di questi due sistemi ambientali si inserisce l'*unicum* del Mar Piccolo e del Mar grande, con il suo substrato di origine carsica, costituitosi a seguito dello sprofondamento di parte del profilo costiero.

Per quanto nel corso del tempo alcune aree siano state oggetto di interventi di bonifica, soprattutto nel versante occidentale, al fine di migliorarne la salubrità, alcuni tratti di costa hanno conservato le loro peculiarità ambientali (arbusti di ginepro, alberi di acacia e tamerice), garantendo rifugio a specie volatili (stanziali o migratorie) e, nei contesti boschivi, a specie come la volpe ed il tasso.

2. La piana tarantina

Il contesto paesaggistico della pianura dell'immediato retroterra tarantino presenta una morfologia costituita da piccoli ripiani pianeggianti o leggermente inclinati e paralleli verso la linea di costa, costituendo delle vere e proprie scarpate collocate lungo gli orli di terrazzi di variabile estensione. Alcuni di questi terrazzamenti sono stati, nel corso dei secoli, individuati come luoghi di insediamento antropico anche in virtù della loro posizione di controllo dal retroterra verso le aree costiere, così come di quelle più interne (si veda il caso di Massafra, Crispiano, Grottaglie, Montemesola, Mottola su una quota più alta rispetto agli altri centri). Anche in questo caso il suolo, di natura profonda, ha consentito nel tempo una massiccia attività di coltura, in prevalenza ad agrumeti, oliveti e vigneti; quest'ultimi hanno connotato questo paesaggio agrario ed antropico

sin dai primi contatti tra le popolazioni indigene e le popolazioni della costa orientale dell'Adriatico e del Mediterraneo, a cui si deve verosimilmente l'impianto dei primi vitigni. Nel corso del tempo, la piana è stata oggetto di una diffusa attività di bonifica e regimazione delle acque, sia quelle provenienti dal fondo di lame e gravine, sia quelle che derivano dalla risalita di falda.

3. Le Murge tarantine

Immediatamente al confine tra le province di Bari e Brindisi, si sviluppano le propaggini poste più a sud delle Murge, caratterizzando l'area settentrionale del territorio dell'arco jonico, dall'elevato valore di unicità paesaggistica. In questo comparto territoriale si registrano le alture e le pendenze maggiori dell'intero ambito dell'arco jonico, partendo da Monte Sorresso (in agro di Martina Franca) con i suoi 524 m s.l.m. e digradando man mano in direzione del mare. In particolare, l'area nord-ovest del settore murgiano è connotata dalla presenza diffusa di profondi solchi nella roccia di natura carsica, le cosiddette gravine, tutte caratterizzate da un andamento N-S e dalla presenza di rivoli d'acqua (più o meno consistenti in base alla stagionalità) che defluiscono tutti nel Mar Jonio, originariamente alvei di veri e propri fiumi. Le pareti a strapiombo, le incisioni nel substrato geologico e le varie grotte distribuite lungo i lati delle gravine sono il risultato dell'innalzamento del blocco calcareo delle Murge circa 1.000.000 di anni fa; l'insieme è composto da circa 60 gravine che compongono il più ampio sistema di canyon d'Italia. Proprio in virtù del carattere aspro della conformazione geo-fisica, le pareti scoscese di questi canyon hanno consentito la conservazione di elementi della flora e della fauna che presentano dei marcati elementi di specificità. Le pareti delle gravine della Murgia tarantina sono caratterizzate da cavità e grotte che possono essere suddivise in queste 3 tipologie di massima: 1) ripari sotto la roccia; 2) cavità di interstrato; 3) emittenti fossili.

Con legge regionale n. 18 20/12/2005 è stato istituito il Parco regionale delle Gravine per salvaguardare e valorizzare l'enorme patrimonio geologico che caratterizza l'entroterra tarantino, inglobando l'arco jonico sino alla Basilicata ed in tal modo costituendo un vero e proprio arco che unisce, da est verso ovest, i Comuni di Grottaglie, Montemesola, Crispiano, Statta, Massafra, Martina Franca, Mottola, Palagiano, Palagianello, Castellaneta, Laterza e Ginosa.

Tra le gravine più importanti possiamo ricordare: la Gravina di Laterza (la più ampia per estensione ed all'interno della quale si sviluppa l' "Oasi protezione della fauna della gravina di Laterza") e la Gravina di Castellaneta che, a 5 km dalla costa, si congiungono fra loro, ed ancora la Gravina di Colombato, tutte collocate su un'altimetria di circa 100-300 m. s.l.m.

Oltre alle gravine, se pur in percentuale più ridotta, sono presenti delle doline, depressioni che derivano dal disfacimento delle rocce carsiche, anch'esse, nel corso del tempo, contraddistinte da forti specificità ambientali, paesaggistiche ed antropiche. Il contesto delle Murge tarantine costituisce un *unicum* anche dal punto di vista ecologico e paesaggistico, con un'ampia superficie forestale (Bosco delle Pianelle, Bosco di San Basilio, Bosco San Paolo per citarne alcuni) che presenta caratteri di peculiarità grazie all'attestazione del Fragno (*Quercus trojana*), specie presente anche sull'opposta sponda adriatica, in area balcanica; tra Martina Franca e Massafra si trova la Riserva Naturale Orientata "Murge Orientali" a cui è stato dato il compito di garantire la protezione, la conservazione, la diffusione ed il miglioramento del Fragno e di altre svariate entità

vegetali. Il territorio conserva anche altre specie, presenti in maniera minoritaria, come il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus*) o il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) formando in tal modo un'area SIC. In quest'ultimo caso, la Riserva Naturale Biogenetica Stornara di pino d'Aleppo è ritenuta di origine naturale ed uno dei migliori esempi di conservazione di questa specie arborea; frammenti di un areale più vasto di distribuzione tuttora esistono lungo le pendici del gradino più basso delle Murge Tarantine.

Un altro elemento caratterizzante il paesaggio naturale di quest'area è, nella parte che costituisce la fascia dei 300-200 m s.l.m., quello delle pseudo-steppe mediterranee, anche in questo caso testimoniate dalla presenza di specie tipiche delle aree trans-adriatiche, rare in altri contesti (orchidee, salvia, peonia, salvione giallo, lino delle fate, etc...); tale ambiente naturale ha, nel tempo, favorito il suo utilizzo come zona di pascolo, anche incentivando la presenza di varie e rare specie faunistiche (prevalenti quelle cavernicole, meno quelle acquatiche: falchi, gufi, nibbi reali, occhioni, passeri, gechi, raganelle, etc...). Tali contesti ambientali si caratterizzano anche per la presenza del cosiddetto "pascolo roccioso", costituito da una vegetazione resistente alla siccità ed in grado di svilupparsi con poco *humus* e terriccio.

Alla luce dell'analisi delle tre tipologie paesaggistiche individuate, è possibile cogliere lo stretto rapporto uomo-ambiente che, sin dalle età più antiche, ha caratterizzato il popolamento e l'uso del territorio stesso. Indubbiamente la fascia territoriale intermedia, relativa al retroterra tarantino ed alle medie alture (la cosiddetta "piana tarantina") è quella in cui si estrinseca in maniera più evidente (escludendo ovviamente il caso della città di Taranto) la necessità di sfruttare al meglio la morfologia del territorio, caratterizzato da terrazzamenti e terreni utili all'uso agricolo ed impiegare risorse naturali come argille, acqua ed anfratti.

Sulla base di questi elementi, il contesto di Grottaglie è tra quelli che in maniera più armonica ed articolata ha intessuto relazioni con l'ambiente geo-fisico in cui è inserito. Il centro abitato si trova sul pendio di una collina delle Murge posta a 120 m. s.l.m., in una posizione strategicamente dominante il territorio circostante e caratterizzata da cavità naturali utilizzate anche dall'uomo. La presenza delle gravine ha, nel tempo, caratterizzato questo territorio con una forte omogeneità per quanto riguarda gli aspetti ambientali, così come quelli storico-culturali.

Il fenomeno erosivo in questo specifico territorio ha prodotto nel corso dei secoli un gran numero di gravine, se pur di modesta entità; si tratta di depressioni che solcano i banchi tufacei posti a quote decrescenti in direzione sud-ovest e si affacciano sulla vallata sudorientale, dove si trovano le gravine più importanti come quella di Riggio (che si unisce alla contigua gravina di Buccito), Fantiano, Fullonese e Pensieri (Penziere), scorrendo parallelamente fra loro; tutte si connotano per una profondità di circa 25 m, di cui la sezione superiore risulta scavata nelle calcareniti, mentre quella inferiore nei calcari di tipo cretaco. Tutte queste gravine si distinguono per un ecosistema ricco sia per flora che per fauna.

Di grande interessante paesaggistico e naturalistico è la gravina di Riggio, ubicata all'estremità settentrionale dell'agro di Grottaglie; è la lama caratterizzata dalle incisioni più profonde, con salti di quota che consentono di raccogliere le acque meteoriche. Le caverne e le grotte che vi si affacciano sono per lo più scavate o ampliate dai primi abitanti di questi luoghi. La gravina di Fantiano è situata poco a sud di Riggio ed è circondata da una pineta costituita essenzialmente da

pinii d'Aleppo e macchia mediterranea. La lama del Fullonese confina con l'abitato ad ovest, purtroppo intaccata sensibilmente dalla recente trasformazione insediativa del territorio, a causa di un processo di urbanizzazione spinto fino al ciglio del vallone. La lama dei Pensieri infine lambisce il territorio a sud del centro abitato ed è attualmente attraversata sia dalla linea ferroviaria che dal tratto di superstrada Grottaglie - Taranto. Il territorio grottagliese si caratterizza per la presenza di tre tipi di argilla, da sempre fondamentale per la cultura materiale locale: la "creta stagna", argilla grassa molto plastica con una bassa percentuale di ossidi di ferro, proprietà che la rende di facile lavorazione, ma non particolarmente resistente alla cottura in caso di sbalzi di temperatura. Vi è poi la "creta scogliosa", più disomogenea e con inclusi, perciò facilmente soggetta a rotture. Infine, la "creta arenosa", un'argilla magra e degassata, ricca di sabbia, che ha forte capacità di resistenza sia durante l'essiccamento, sia durante la cottura, pur essendo meno plastica.